

## Libertà individuale e valori sociali 3. Gramsci

### *Educazione e politica*

#### **Il valore sociale dell'educazione**

“Occorre persuadere molta gente che anche lo studio è un mestiere, e molto faticoso [...] è un abito acquisito con lo sforzo, la noia e anche la sofferenza. La partecipazione di più larghe masse alla scuola media porta con sé la tendenza a rallentare la disciplina dello studio, a domandarne facilitazioni. Occorrerà resistere alla tendenza di render facile ciò che non può esserlo senza essere snaturato” (Antonio Gramsci, *Quaderni del carcere, Gli intellettuali e l'organizzazione della cultura*, cit. p.9).



Attraverso queste parole, Antonio Gramsci sviluppa la sua **riflessione sui temi pedagogici** nei *Quaderni* e nelle *Lettere* in cui questi temi acquistano significato in rapporto al **progetto politico di trasformazione della società, in accordo con la filosofia della prassi marxista.**

Allontanandosi da un'interpretazione economicistica del materialismo storico, Gramsci considera il rapporto tra struttura e sovrastruttura dinamico e reciproco, così **la conquista dell'egemonia da parte delle classi subalterne parte proprio dal processo educativo** e dalla possibilità di acquisire consapevolezza della propria condizione di sottomissione e produrre una cultura nuova e autonoma dall'ideologia

dominante, grazie al ruolo fondamentale che Gramsci prospetta per l'intellettuale.

#### **La figura dell'intellettuale**

**Gli intellettuali sono figure fondamentali** e hanno il **compito di formare le coscienze e indirizzare la lotta politica**: la loro **funzione è insieme educativa e direttiva**, questo **rapporto pedagogico** permette di assorbire i valori storici e le esperienze da parte nelle nuove generazioni, al fine di sviluppare una propria personalità storicamente e culturalmente superiore. Il **rapporto dialettico** è allargato all'intera società e vale per ogni individuo nei confronti dell'altro, tra intellettuali e non, tra governanti e governati, tra *élite* e seguaci, tra avanguardie e corpi di esercito.

**Ogni rapporto di egemonia si manifesta all'interno della nazione** attraverso le varie forze che lo compongono così come avviene **in campo internazionale e mondiale tra complessi di civiltà.**

### **Educazione e politica**

In questo contesto, dunque, si comprende uno dei nuclei più importanti del pensiero gramsciano: **gli specifici problemi della scuola e dell'educazione dei giovani**, dei fini dei processi formativi e della trasmissione dei valori alle nuove generazioni vanno inquadrati nella complessità del processo storico e per comprenderli e affrontarli **non si può prescindere dalla prospettiva politica.**



### **La libertà responsabile**

Gramsci ritiene che **l'azione educativa sia guidata dalla mano esperta dell'uomo e dal principio di autorità**; egli propone un'educazione come **lotta per la formazione della personalità**, senza escludere la coercizione: la **disciplina** – afferma Gramsci di fronte alle possibili critiche rispetto alla mancanza di libertà dell'educando – non entra necessariamente in contrasto con la **libertà nei processi formativi**, essa limita l'arbitrio e l'impulsività irresponsabile, ma **non annulla la personalità e la libertà**. L'intenzione realmente formativa promuove il consenso e la collaborazione dell'educando e la disciplina diviene un contributo alla formazione e alla maturazione dell'individuo, per **accelerare la trasformazione delle classi subalterne in dirigenti.**

Secondo Gramsci è libero chi agisce responsabilmente e **la libertà responsabile è l'approdo del processo educativo** che manifesta il superamento della dimensione individuale **verso la dimensione sociale**, nella quale si realizza pienamente l'umanità dell'individuo.

La soluzione proposta da Gramsci non elimina, né esaurisce alcuni interrogativi: se l'azione formativa punta a **creare l'uomo collettivo**, la libertà individuale non viene eliminata dal conformismo?

Gramsci risponde che **conformismo** non significa altro che **socialità**, il conformismo sociale è sempre esistito, **si tratta oggi di lotta tra due conformismi**, cioè di una

lotta di egemonia, quindi la questione vera è: **di che tipo storico è il conformismo di cui si fa parte?**

### **Marcuse e la denuncia del consumismo**

Per esaminare la questione da un diverso punto di osservazione, nel capolavoro di **Herbert Marcuse, *L'uomo a una dimensione* (1964)**, **la libertà viene minacciata e contraddetta proprio dall'apparente disponibilità totale di mezzi e beni di consumo**. Il consumismo è, infatti, l'oggetto della denuncia del filosofo, che lo riconosce come la forma massima di incarnazione della società tecnologica moderna. Tutto viene assorbito dalla **logica compulsiva della distruzione consumistica** e ogni forma di cultura, espressione, operatività umana viene asservita agli appetiti del nuovo feticcio.

L'esistenza umana si annienta così nel puro atto primordiale di produrre per consumare e schopenhauerianamente non si può resistere alla forza trascinate del mostro moderno. Da ciò scaturisce anche un ulteriore carattere di questo impulso coattivo della società tecnologica: **l'uomo si trasforma in un puro consumatore**, non possiede più la libertà civico-politica, ma solo il fantasma della libera scelta del cliente tra gli scaffali di un supermercato. L'autentica tragedia della modernità sta nel fatto che per molti vada bene così.

### **La tolleranza repressiva**

L'universalizzazione dei diritti e dei valori che una volta erano appannaggio esclusivo della *élite* non ha reso le moderne liberaldemocrazie territori di autentica libertà, in quanto, secondo Marcuse, si è assistito piuttosto all'affermarsi della cosiddetta "tolleranza repressiva", vale a dire la mutazione della libertà – che dovrebbe essere apertura, partecipazione, costruzione di comunità – in un semplice limite all'intrusione nella *privacy*. **Il soggetto, apparentemente garantito nella sua libertà, è in realtà rinchiuso entro un fortino e procede verso l'isolamento e l'emarginazione** anziché verso la realizzazione di un senso di feconda collaborazione con gli altri. La stessa dirompente **forza emancipatrice dell'eros** (esaltata in *Eros e Civiltà* del 1955) si dilegua e si svilisce per opera della **pornografia** e di un solitario erotismo consumistico. Tali forme altro non fanno che **rendere l'individuo momentaneamente e banalmente soddisfatto**, ma in realtà ancora più servo di fronte a un potere che lo lascia privo di armi, anzi, che è riuscito ad addomesticare **l'Eros, da forza eversiva dei regimi di senso a docile *instrumentum regni***.